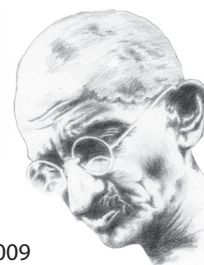


Il grido dei poveri



Casa per la nonviolenza - Centro Gandhi Onlus - Associazione di ispirazione gandhiana - via XXIV maggio, 76; 71046 - San Ferdinando di Puglia (Fg); tel. 0883-622652
E-mail: sarvodaya@libero.it - Direttore responsabile: Matteo Della Torre - Redattrice: Mariella Dipaola - Registrazione Tribunale di Foggia n.03 del 19.03.1996
Mensile - Stampato in proprio - Distribuzione gratuita - Il grido dei poveri può essere scaricato in pdf su www.ilgridodeipoveri.org

Anno 17 - giugno 2009



Informazione e riflessione nonviolenta

Pensionati di tutto il mondo, unitevi!



Avete da perdere solo esclusione ed emarginazione

Johan Galtung

Profughi accompagnati

Ettore Masina

Chi legge la storia non soltanto sui libri scritti dai vincitori, ma anche ascoltando i lamenti o i silenzi dei poveri ai quali i mass-media dei potenti tagliano le corde vocali, chi si addentra nei fatti del passato e in quelli della cronaca che viviamo e di cui - lo vogliamo o no - siamo responsabili, protagonisti e autori, chi non dimentica il vangelo né la dura, lunga, sofferta esperienza del costruire una società in cui all'uomo l'uomo sia fratello e non lupo, sa bene che accadono eventi i quali, a tutta prima, possono sembrare episodi di scarsa rilevanza, ma che invece, a pensarci bene, segnalano il livello del male di cui siamo tutti portatori se non ci occupiamo attivamente di chi patisce una crudele negazione dei suoi diritti alla vita. Quegli eventi non sono visibili o rumorosi come guerre devastanti né uccisioni di tiranni, né il rosseggiare di sanguinose rivoluzioni; non spingono i parlamenti a convocarsi d'urgenza, non incidono sui bollettini di borsa, non modificano i programmi scolastici né sbiadiscono la nostra cupa concentrazione sui "fatti" > pag. 2

Abbiamo semplicemente una pecca importante nella nostra costruzione sociale: l'istituzione del pensionamento obbligatorio, fase finale nella vita biologica e della sequenza Infanzia-Istruzione-Lavoro-Ritiro. Nessuno è contrario al diritto di chi è stanco di ritirarsi dai doveri del lavoro. Quel diritto dovrebbe essere disponibile a qualunque stadio, essendo la retribuzione della pensione grosso modo proporzionale ai contributi versati. Il problema sorge quando gli anziani vengono messi sul binario morto della vita sociale, in tedesco appunto *Abstellgleis* [binario ove riporre], ovviamente solo in attesa dell'ine-



vitabile; mentre sui binari attivi passano treni, alcuni veloci altri lenti, con passeggeri da A a B, con progetti (più o meno lodevoli) da attuare. Il lettore permetterà un aneddoto personale: mio padre, indebolito da un periodo trascorso in un campo di concentramento tedesco per via della sua partecipazione alla resistenza norvegese (chiamata da Goebbels, come da qualcun altro, un movimento di "terroristi"), ex-politico (vice-sindaco di Oslo), si ritirò dal suo lavoro di primario in otorinolaringoiatria all'ospedale municipale, pieno di idee

sulla profilassi del settore per tutti gli scolari del paese, combinando le sue due vocazioni e aggiungendovi quella qualità che solo l'età e l'esperienza professionale possono dare all'istruzione: la saggezza. Sicché, aspettò la voce del dovere, non per soldi ma per essere

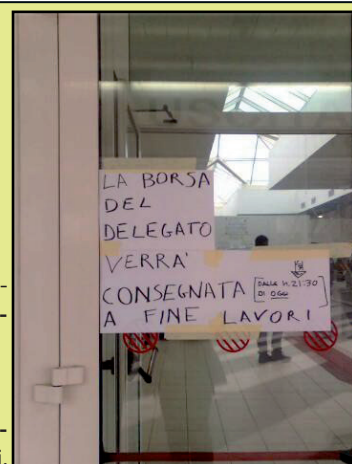


The Guardian: "E' un giorno di vergogna per l'Italia"

Dalla "convencion" aziendale nasce il partito P2 di massa

Gianni Barbacetto

Nasce il Pdl. Non da un congresso, ma da una "convencion" aziendale, siparietti, stacchi musicali, seguito di spot, interminabile telepromozione, evento per lanciare un nuovo prodotto. Senza discussione, senza dibattito, senza confronto. Alla fine, senza politica. L'effetto Madia da eccezione diventato norma. Interventi preordinati, vallette e comparse invece che delegati (tanto che per tenere il pubblico in sala, in segreteria hanno dovuto appendere questo cartello: «La borsa del delegato verrà consegnata a fine lavori»). Se proprio congresso vogliamo chiamarlo, allora è un congresso nordcoreano, per applaudire la grandezza del caro leader e le sue opere. Un congresso all'incontrario, come l'Italia di oggi, un congresso che comincia dalla fine, cioè dall'annuncio trionfale che è nato il partito unico, > pag. 3



Avviso per i delegati al Congresso del PDL

utilizzato.

Quella chiamata non arrivò mai. Invece di dare contributi alla società, fu costretto a contribuire solo a se stesso occupandosi dei suoi hobby, nel suo caso la lettura di biografie francesi; fino alla morte, pacificamente. **E suo figlio fece una promessa a se stesso: organizzati la vita in modo tale da poter contribuire fino alla fine.**

C'è un modo ovvio: **chiudendo il ciclo di vita sociale.** Nasce un bambino in una Famiglia che consegna alla Scuola un bambino relativamente socializzato, la quale consegna uno studente ragionevolmente istruito al Lavoro che consegna una persona ragionevolmente stanca al .. pensionamento, **al binario morto come rifiuto sociale dopo adeguata spremitura.** Ma, continuando la metafora, in quel rifiuto c'è qualcosa di molto prezioso: **semi di un'esperienza condivisibile, su invito, con i più giovani a scuola e quelli di media età al lavoro.**

Come si possa fare è piuttosto ovvio e si fa spesso, la situazione non è così disperata, solo non come un diritto umano. **I nipoti possono andare oltre l'intrattenimento e condividere esperienze di vita con i loro nonni**, si spera memori che ci può essere più da imparare da storie liete e ispiranti che da quelle tristi e deprimenti, più dai successi che dai fallimenti, pur senza nascondere questi ultimi. **Ma i nonni possono anche mettersi in disparte, accettando l'ideologia generale** che la loro istruzione è stata superata tanto tempo prima da una conoscenza nuova e **ritirarsi nei ruoli d'intrattenimento e del fare regali.**

La Scuola può essere più promettente che la Famiglia come palcoscenico. Si può invitare chiunque a dare un resoconto su com'era da lattoniere, dentista, mediatore, autore, condividendo esperienze preziose cristallizzate in visioni che possono essere distillate come saggezza. **I giapponesi, e altri, lo praticano parecchio, forse soprattutto in scuole locali.** C'è ovviamente un **modello famoso: la tradizione hindu dei vecchi che hanno raggiunto moksha, la piena auto-realizzazione**, dopo dharna, l'acquisizione dei valori e delle competenze morali, artha, la loro attuazione nel lavoro, e karma, godimento – non come fasi successive ma come componenti con il baricentro che si muove come indicato – condividendo la propria saggezza con persone più giovani all'ombra misericordiosa dei rami lussureggianti di un banyan [fico sacro].

Guardiamo **i giovanotti ventinovenni nella sala della Borsa Valori di New York**, gonfi delle loro competenze da laureati in economia & commercio **non temprate da esperienza alcuna.** Qualche avvertimento da parte della generazione un po' più vecchia avrebbe potuto essere utile, anche se forse non sarebbe stata

vecchia abbastanza. Per aver vissuto la Grande Depressione a 29 anni avrebbero dovuto nascere nel 1900 – e questi non sono più fra noi. **Ma lo sono sempre più i 79-89-99enni, che hanno parecchio da raccontare. Per denaro? Non necessariamente. Per un orecchio**



dalla prima pagina

Profughi accompagnati

nostri! **Poiché sembrano riguardare soltanto gruppi di poveri si concede loro poco spazio – ed effimero – della nostra attenzione.** Se mai questa attenzione sembri obiezione ai loro comportamenti, **i governanti ci assicurano che si tratta di spiacevoli incidenti di percorso nella difesa del nostro livello di vita**, che sono accaduti una volta ma non si ripeteranno perché hanno anche un **valore deterrente nei confronti dei poveri che turbano il nostro ordine pubblico.** Come dicevano i terroristi "rossi"? Punirne uno per rieducarne cento.

Quegli eventi, però, sono spie di vetro che saltano, mostrando le crepe del nostro sistema di vita, collettivo e personale. **Che siano cose di poco conto è illusione dei potenti e magari anche nostra**, di noi inquieti e tremuli galantuomini e buone donne che voltiamo la faccia dall'altra parte, "tanto non c'è niente da fare": quegli eventi, anche **se vengono descritti in poche righe dal servilismo dei giornali e delle televisioni del governo**, anche se si cerca di nasconderli come si nascondono certe deformazioni o mali ributtanti, lebbre o sifilomi, rimangono "attivi" nella storia. Apparentemente scomparsi, in realtà si incistano nelle nostre strutture sociali e nelle nostre identità, modificano i nostri valori, ci cambiano, talvolta irrimediabilmente. **Un giorno, scoprendone gli effetti devastanti, faticheremo a ricordarne l'origine, o addirittura saremo diventati così diversi (peggiori) da non vedere il fango nel quale abbiamo scelto di camminare.**

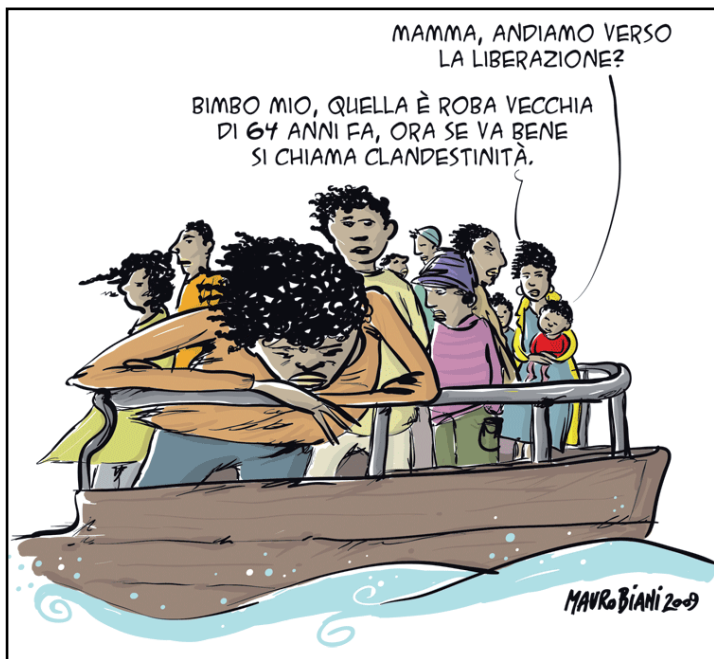
Già ai meno giovani fra noi è facile constatare come i politici italiani usino



oggi abitualmente un linguaggio che sarebbe risultato a tutti intollerabile solo pochi anni fa, e avanzino seriamente proposte razziste le quali, ancor prima che crudeli, pochi anni fa sarebbero state considerate demenziali.

Quanto è avvenuto nei giorni scorsi in quel liquido cimitero in cui si seppellisce il genocidio dei miseri che ci chiedono pietà segna, secondo me, un **mutamento antropologico di terribili dimensioni:** è la regressione a tempi lontani e crudeli che la storia della civiltà ci aveva illuso essere dimenticati per sempre, a tragedie come questa: "Nel 1847, ottantaquattro bastimenti furono fermati a Grosse Isle, sotto Quebec. Fra gli immigranti irlandesi che cercarono rifugio sotto fragili capannoni esposti a tutte le intemperie, ne morirono 10 mila. E 3 mila erano così soli che nessuno ne conobbe mai i nomi. Come dice la Bibbia, li ho visti distesi sulla spiaggia, li ho visti trascinarsi nel fango e morire come pesci fuor d'acqua". Un secolo e mezzo più tardi, **l'Italia**, uno degli 8 paesi più "sviluppati" del mondo, **ha usato una nave da guerra**, uno dei costosissimi capolavori della tecnologia militare, **per rimandare in un vero e proprio lager un piccolo gruppo di miseri che erano riusciti ad evaderne. Non c'è nessun italiano**, che non sia analfabeta di ritorno, **il quale ignori che cosa sia un centro di detenzione profughi in Libia: creature umane sottoposte a un trattamento miserabile, torture, violenze carnali** e persino – come hanno raccontato tante persone che sono riuscite a fuggirne - **donne che muoiono cercando di abortire il piccolo nemico che il carnefice ha seminato nel loro grembo. È a inferni del genere che abbiamo riconsegnato 227 persone che non avevano altra colpa che quella di cercare pane e dignità**, che per respirare un po' di speranza hanno percorso lunghi, pericolosi, dolorosi cammini di fame e di violenza. Per difendere la nostra paura, siamo diventati gestori di morte. Lo hanno compreso bene i **nostri marinai**, che non hanno avuto il coraggio di disobbedire a ordini che infangavano la nostra bandiera, ma **che hanno espresso la loro vergogna nell'assistere alla disperazione di chi aveva intravisto una terra libera e si vedeva inchiodato alla violenza del nostro egoismo. Nostro**, sì, o della maggior parte di noi, **elettori di un governo infettato e corrotto dalla capacità di odio della Lega.** O che, adesso, tacciamo.

Quello che è successo non può essere valutato in tutta la sua gravità se non si ricorda che **il governo Berlusconi ha praticamente "tagliato" ogni nostro aiuto alle popolazioni più povere del Sud della Terra, e questo mentre la crisi economica mondiale morde con maggiore ferocia le aree del sottosviluppo.** Né si può dimenticare che molte delle persone che ci chiedono asilo vengono da regioni (Afghanistan, Iraq) sconvolte da guerre cui l'Italia partecipa; ed altre fuggono da conflitti (Etiopia, Eritrea, Somalia, Congo...) cui neghiamo ogni attenzione anche se non pochi governi comprano armi dall'Italia o si muovono al servizio di aziende italiane (legno, petrolio, coltan: il minerale necessario ai nostri cellulari) le quali devastano aree immense > pag. 4



che ascolti, abbastanza maturo da sapere che la presenza sociale non può essere monopolizzata dai più giovani e da coloro di mezza età a scapito dei più anziani, proprio come non può essere monopolizzata da un genere, una razza, una classe sociale. I più giovani, le donne, i non-bianchi, le classi lavoratrici si uniscano anch'essi alla lotta per l'inclusione degli anziani!

Se manteniamo il pensionamento obbligatorio intorno alla sessantina, gli esclusi potranno prima o poi essere la maggioranza con la nostra aspettativa di vita in aumento e la fertilità in calo. Si sentono lamentele che ci sarebbero pochi giovani per sostenere gli anziani e i loro acciacchi. Qualcuno dei quali forse ha a che fare con il vedersi assegnare un posto in sala d'aspetto, assorbendo lo stress non di essere sovrautilizzato ma sottoutilizzato? E forse una società incapace d'imparare dagli errori individuali e sociali del passato è condannata a riviverli? Forse sarebbe un vantaggio per la società se Pensionati Uniti semplicemente scendessero in campo sociale, in luoghi pubblici, nei media, non solo per emettere avvisi di fallimento imminente ma per risuscitare successi del passato, non solo per irradiare amarezza per la propria esclusione ma gratitudine per la vita vissuta e tuttora in corso? E, ovviamente, per quanto possibile essendo ancora parte della vita produttiva, contribuendo al proprio mantenimento tutte le volte che questo è possibile. **Ma senza esserne costretti.**

La liberazione delle classi lavoratrici, delle donne, dei non-bianchi, è meravigliosa, per tutti. Così pure la liberazione degli anziani.

Johan Galtung

Traduzione di Miky Lanza per il Centro Studi Sereno Regis



dalla prima pagina

Dalla "convencion" aziendale...

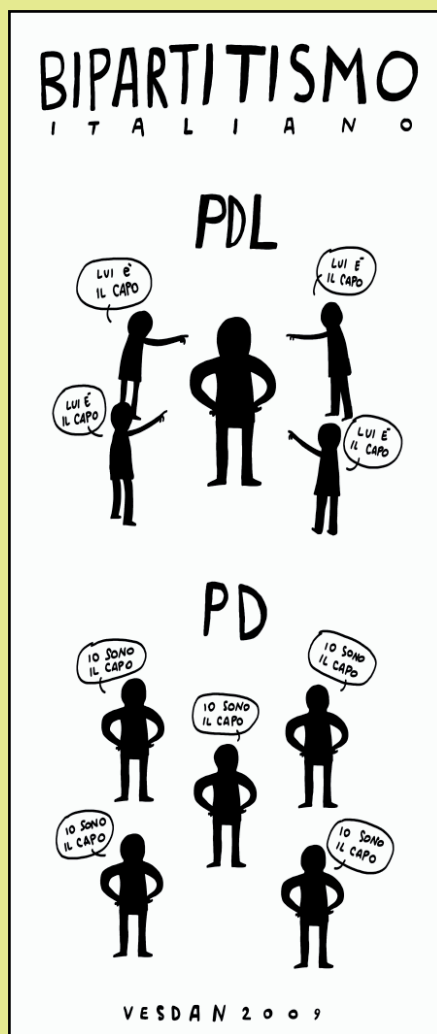
il nuovo mirabolante prodotto da collocare sugli scaffali del supermarket della politica italiana. An si era già suicidata, i suoi colonnelli si erano già venduti al nuovo padrone.

La politica, assente dalla "convencion", la fanno altrove: al governo, in tv. Un piano casa che è una truffa (piano casa era quello di Fanfani, che metteva soldi per costruire case popolari, questo invece è una sanatoria preventiva, un invito all'abuso urbanistico, un via libera alla cementificazione). E poi un cambiamento della legge sulla sicurezza sul lavoro che rende impunte le cosiddette morti bianche; e le leggi razziali, le schedature dei rom, i medici che devono denunciare gli irregolari, le ronde... E poi arriveranno le intercettazioni a disarmare la legge e a mettere il bavaglio alla stampa. Ecco la destra che è nata alla "convencion" di Roma:

un partito P2 di massa, un populismo mediatico-aziendale costruito attorno al capo, dove il potere legislativo è svuotato (ma sì, possono votare solo i capigruppo, così si risparmia tempo), il potere giudiziario è disarmato, il controllo della stampa sulla politica è bloccato. La Costituzione? Un ferrovicchio da cambiare a piacimento. **Un progetto autoritario ed eversivo, raccontato con stacchetti al posto giusto.**

(societacivile.it)

Gianni Barbacetto



dalla prima pagina

dell'Africa. Inoltre fra **quei 227 esuli molti**, come è risultato in tutti gli sbarchi a Lampedusa, **avevano diritto di asilo nel nostro Paese**, secondo l'articolo 10 della nostra Costituzione, **perché colpiti nei loro diritti umani**; ma nessuno ha udito i loro racconti, e **il respingimento li rimetterà probabilmente nelle camere di tortura** dalle quali erano usciti senza più giovinezza; respinti dall'Italia, saranno respinti dalla Libia... **Ma poi: non ci dicevamo tutti (o quasi) cristiani? Respingere chi chiede aiuto, ci dice il vangelo, è il peccato più grave che si possa commettere**: vedi Matteo XXV, 31-46: **"Ero forestiero e voi non mi avete ospitato... Via, lontano da me, maledetti!"**

È per questo che parlo di un nostro mutamento antropologico. Siamo ancora capaci, in molti, di solidarietà per i nostri connazionali colpiti da catastrofi naturali, ma **non vediamo più**, come accadeva in una stagione felice, **la disperazione di nostri fratelli colpiti dalla crudeltà di un sistema economico su cui si basa la nostra agiatezza**. Nella terribile odissea dei respinti si rivela lo **scadimento etico, l'imbarbarimento che connota ormai tanta parte della nostra società**, a cominciare dalla casta politica. Se la gioia manifestata in questa occasione dal **ministro Maroni, propagandista della "cattiveria" di stato**, sembra l'infame soddisfazione del cacciatore di schiavi fuggiti dalla spietata violenza dei padroni e da lui riportati alla frusta, quella non meno sfolgorante dei Cota, dei Bricolo, dei Calderoli e dei loro seguaci **mostra chiaramente che ci troviamo ormai in un regime di proto-apartheid**: il progetto non è soltanto quello di impedire l'arrivo di immigrati ma anche di rendere difficile quanto più è possibile la vita di quelli già residenti fra noi. **Il "pacchetto sicurezza" ne è eloquente documento.**

Tuttavia la **brutalità leghista** non è forse l'immagine più dolorosa di questi giorni: i **contorcimenti di Rutelli e di Fassino** mostrano quanto purtroppo il **Partito Democratico sia ancora ben distante dall'impronta di limpida forza di opposizione** che Franceschini sta coraggiosamente tentando di consolidare; e ignobile risulta l'ipocrisia di certi portavoce del Popolo della Libertà. Penso per esempio all'onorevole Bocchino che con aria contrita parla della dolorosa necessità di essere "severi" con l'immigrazione illegale. **"Severità" il respingimento nel lager?** Sembra di risentire lo squadrista mutilato di "Armarcord" che si



lamentava della violenza alla quale i suoi camerati erano "costretti" dall'insana smania di libertà degli antifascisti... Avevo già scritto queste righe quando oggi, 12 maggio, è avvenuto un fatto nuovo. **Con insolita durezza, il presidente del Consiglio ha rivendicato a sé l'iniziativa del respingimento** (lui lo chiama "accompagnamento") **dei profughi, sottolineando che Maroni non ne è stato che l'esecutore**. Un dubbio mi inquieta. Berlusconi era sembrato un po' distaccato dall'evento, limitandosi a dire, con l'abituale approssimazione, che **l'Italia non**

vuole essere uno stato multietnico. Come mai gli preme adesso la rivendicazione di un fatto che ancora una volta ha attirato al nostro paese la **riprovazione internazionale?** Mi domando se qualche **sondaggio** non gli abbia mostrato che **l'episodio ha procurato alla Lega**

Profughi accompagnati

un consenso talmente vasto da inquietarlo o da spingerlo ad appropriarsene. Se così fosse, sarebbe davvero un tristissimo momento per chi crede nei valori umani.

Comunque sia, penso che non ci si possa arrendere, e di fronte a una crudeltà "politica" sia necessario, innanzi tutto, **alzare la voce**. Mi sembra che **il silenzio sarebbe correità**. Deve risultare evidente al governo, alle sue forze parlamentari, ai suoi sondaggi che vi sono milioni di italiani che non sono tanto sciocchi da ritenere che il fenomeno migratorio debba essere lasciato a se stesso ma che pensano che le leggi che debbono regolarlo non possono prescindere dalle sue cause e dai doveri di umanità, i quali soltanto consentono di poter parlare di civiltà. **I rozzi, gli insensati, i paurosi trascinati dalla paura all'odio razziale sono presenti dovunque e sfruttano la nostra inerzia**. Impongono le loro scelte politiche a **un governo che si mostra insensibile alla crudeltà di certi provvedimenti** (ciò che la dice lunga anche su certe scelte di politica interna: mancata protezione delle pensioni minime, dei 2 milioni e mezzo di cittadini che "vivono" sotto il livello di povertà, dei lavoratori precari, dei disoccupati senza cassa integrazione...).

A molti di noi potrà parere impossibile o inutile far sentire la propria voce. Non è così: stringersi intorno agli strumenti che la società civile si è data (dal **Commissariato Italiano Rifugiati** alla **Caritas** alla **Chiesa Valdese** alla miriade di **organismi non-governativi** che onorano il nome dell'Italia nel Sud dei poverissimi), scrivere al presidente del Consiglio, ai parlamentari cui si è dato il voto e ai candidati delle prossime elezioni, far votare ordini del giorno agli Enti locali cui siamo vicini, organizzare e sostenere dibattiti e manifestazioni... esiste una pluralità di iniziative che le comunicazioni informatiche moltiplicano e rendono possibili in tempi brevissimi.

Servirà a poco? Bonhoeffer scriveva dal carcere: **"L'essenza dell'ottimismo è una forza che non lascia mai il futuro agli avversari, il futuro lo rivendica per sé. Penso che non dobbiamo lasciare il futuro agli avversari della dignità umana**. E che a questo valga la pena di spendere un po' del nostro oggi.

Ettore Masina

I video della Casa per la nonviolenza

Aiuti terremoto o botti?



Facebook
Iscriviti al gruppo

Campagna Nazionale
"Meno fuochi d'artificio, più compassione!"